

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 688.121 63.321 61.400 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.700 — Redazione 670.495
PREZZI D'ABONNAMENTO
UNITÀ (non escluso del lunedì) 8.250 — 8.250 — 1.700
RINASCITA 7.250 — 7.250 — 1.950
VIE NUOVE 1.200 — 600 — 600
1.800 — 1.000 — 600
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/29/93
PUBBLICITÀ: min. colonna — Commerciale: Cinema L. 150 — Domestico L. 200 — Eredi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 160 — Necrologia L. 130 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 688.541 2.3-4-5 e successiva. In Italia

ANNO XXXI (Nuova Serie) — N. 307

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 5 NOVEMBRE 1954

Diffusione per il 7 novembre

Invitiamo tutti i Comitati provinciali dell'Associazione «Amici dell'Unità» a farci pervenire entro questa sera le prenotazioni per la diffusione straordinaria del 7 novembre

Una copia L. 25 — Arretrata L. 30

I DATI DEFINITIVI RIBADISCONO LA CONDANNA DEGLI ELETTORI

Il partito di Eisenhower sconfitto anche al Senato

McCarthy sostituito alla testa del suo comitato d'inchiesta — I repubblicani impugnano i risultati a New York, nel New Jersey e nell'Oregon

LE ELEZIONI AMERICANE

Sbaglierebbe chi volesse cercare nella vittoria del Partito democratico il significato del risultato delle elezioni in America. L'elemento di fondo è un altro: là la scuola, clamorosa e pesante, del Partito repubblicano. Due anni fa, alle elezioni presidenziali, questo partito ottenne una maggioranza di sette milioni di voti; nelle elezioni di martedì scorso l'ha perduta. Non c'è dubbio che nel 1952 il prestigio personale del presidente Eisenhower agì in modo rilevante a favore del Partito repubblicano. Ma questo non fa che aggravare la sconfitta subita martedì. Il presidente degli Stati Uniti, infatti, ha impegnato a fondo la sua persona e la sua influenza nella campagna elettorale, adoperando uno slogan che getta una luce significativa sul senso del voto americano: «Datevi una Camera e un Senato repubblicano per mettermi in condizioni di governare». La Camera e il Senato repubblicano sono eletti nelle circoscrizioni di governo. Il voto americano: «Datevi una Camera e un Senato repubblicano per mettermi in condizioni di governare». La Camera e il Senato degli Stati Uniti saranno invece democratici e difficili, dunque, non vedere nelle risposte degli elettori una grave sconfitta dell'amministrazione Eisenhower e della sua politica.

Quali le ragioni?

In primo luogo, in questi anni la tendenza alla concentrazione del capitale si è accentuata in misura notevole negli Stati Uniti: i grandi trust hanno finito con l'assumere, di controllo alle tendenze che si affacciaron durante il periodo rooseveltiano, una posizione assolutamente predominante nella economia americana, donde un appesantimento di tutto il lavoro produttivo, il soffocamento delle forze deboli e sparse delle piccole iniziative private, i segni di crisi. L'elettore medio ha misurato tutto ciò in termini concreti: rialzo dei prezzi, aumento della disoccupazione. L'elettore più evoluto ha avvertito i sintomi quando alcuni tra i principali dirigenti di grandi trust vennero chiamati a far parte del governo Eisenhower. L'elettore di livello più elevato, infine, ha osservato le conseguenze attraverso l'accrescita aggressiva che ha caratterizzato la politica estera di Foster Dulles. L'ultimo elemento, del resto legato direttamente al primo, è dato dalla paurosa invulnerabilità della società americana verso forme aperte di fascismo. Non c'è dubbio che il maccartismo è stato ed è un fenomeno serio e grave nella vita americana; non c'è dubbio che contro questo tentativo di organizzare la società americana sotto il segno del fascismo aperto e dichiarato, si è avuta una ribellione di massa, anche se nei limiti imposti dalla attuale organizzazione della società americana.

La perdita del controllo della commissione per le cosiddette attività antiamericane da parte del senatore MacCarthy è un dato significativo: essa è la conseguenza della sollevazione del popolo americano contro l'ondata di repressione antiperitoria e antididemocratica, che ha caratterizzato l'avvento al potere del Partito repubblicano. E infatti i candidati repubblicani alla carica di governatore, che avevano impostato la loro campagna elettorale sulle parole d'ordine maccartistiche, sono usciti sconfitti. E' accaduto persino nello Stato del Wisconsin, patria del MacCarthy.

Il terzo elemento, infine, è dato dall'impressionante diminuzione del prestigio degli Stati Uniti nel mondo in conseguenza di una politica che ha fatto diventare reale la prospettiva dell'isolamento. La guerra di Corea è finita in modo radicalmente diverso da quello prospettato dai dirigenti americani e al trentotto va detto della guerra di Indocina. L'Asia, in generale, cammina in direzione opposta a quella tracciata da Foster Dulles e dal senatore Knowland. In Euro-

(del Senato e della Camera)

Ishhower a tener conto della maggioranza democristiana alla Camera e al Senato! Impiegherà questo un mutamento di politica? L'è difficile dirlo, anche perché, dominati da grandi gruppi monopolistici, i Partito repubblicano e quello democratico non hanno posto l'elettore davanti ad una scelta chiara tra due orogrammi diversi.

In che misura la massa degli elettori americani, che condannano la linea di Dulles e di MacCarthy, sono riusciti a mandare alla Camera e al Senato quegli nomini del Partito democratico, che si mostravano meno estranei alle aspirazioni profonde degli strati popolari? Mancano ancora elementi per poterlo stabilire. Resta il ruolo della reazione aperta della politica di avvertimento espresso dal popolo americano: e questo orientamento prima o poi dovrà pure trovare le forze politiche che sappiano rappresentarlo e farlo valere.

ALBERTO JACOVELLO

Battuto nell'Illinois il protetto di MacCarthy

I probabili nuovi Presidenti delle Camere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE per svolgere le attività sui quattro elettori del comitato speciale, a quest'ultimo resterebbe l'originale funzione di controllare i casi di corruzione e sperperi nell'ambito degli uffici governativi.

L'U.R.S.S. presenta il progetto per far entrare l'Italia all'ONU

NEW YORK, 4 — Il deputato sovietico al Comitato politico dell'ONU, Sashin, ha presentato oggi formalmente il progetto di risoluzione che raccomanda l'ammissione dell'Italia di tutti i paesi che si dichiarano «molto incuriositi» da questo avvenimento.

Meany ha tuttavia sottolineato che i sindacati non dispongono ancora i loro obiettivi.

DICK STEWART

NEW YORK, 4 — Il deputato sovietico al Comitato politico dell'ONU, Sashin, ha presentato oggi formalmente il progetto di risoluzione che raccomanda l'ammissione dell'Italia di tutti i paesi che si dichiarano «molto incuriositi» da questo avvenimento.

Ecco, secondo i dati completi, lo schieramento che si presenta al nuovo Congresso, confrontato con quello (in parecchi) del Congresso precedente.

Al Senato: democratici, 48 seggi (46); repubblicani, 11 seggi (49); indipendenti, 1.

Alla Camera dei Rappresentanti: democratici 232 seggi (212); repubblicani 203 (218).

Il senatore indipendente, e Wayne Morse, dell'Oregon, il quale ha confermato di voler votare, anche al nuovo Congresso, per i democratici.

La conquista democratica del Senato è stata annunciata oggi, al termine di un drammatico duello tra il candidato democratico Richard Neuberger e il suo avversario Guy Gordon, dello Stato dell'Oregon. Ha vinto Neuberger, ma non ha scosso i voti e i repubblicani hanno chiesto un nuovo scrutinio delle schede, che terminerà il 10 dicembre. Il governatore dello Stato ha ordinato precauzioni straordinarie per proteggere le schede, che dovranno essere nuovamente conteate. Nella circoscrizione di Multnomah, in particolare, tutti i documenti relativi alle elezioni sono stati trasportati al Palazzo di Giustizia e posti in una stanza sigillata.

Nonostante i numerosi scontri e le sventure, nei quali è stata colata della cera, e di essa il commissario di polizia ha posto il suo sigillo.

Un nuovo controllo delle schede è stato promosso anche nello Stato del New Jersey, dove la battaglia è stata molto aspra e si è conclusa con un minimo scarto di voti, e a New York, dove Harriman ha battuto Ives con un margine inferiore all'uno per cento.

Con la conquista della maggioranza parlamentare, i democratici prenderanno possesso anche della presidenza della Camera. Si fanno i nomi di Lyndon Johnson, senatore democratico del Texas, come speaker della Camera, e del rappresentante Sam Rayburn, come speaker della Camera bassa. Andranno ai democristiani anche altre quattro sedi di commissione, e i democristiani compresa quella della città decorata di medaglia d'oro, con i rispettivi consigli di esaminatori, del Brigata Cassari.

Eran presenti, in gran numero, sindaci e assessori, e i comunisti triestini salutano il Presidente della Repubblica, e, e dalla cui terza sventolavano la bandiera tricolore, la bandiera rossa e il vessillo di Trieste — il corteo ha raggiunto piazza dell'Unità, arrestandosi di fronte alle tribune.

Dopo la breve sosta, il Presidente, con al fianco il ministro Taviani, ha percorso sempre a bordo della sua

lunga sequenza delle cerimonie, che si sono susseguite sino a tarda sera, è cominciata alla stazione centrale, dove il treno presidenziale, giunto da Roma per decorare con la medaglia d'oro al valor militare, gli onore e da un folto gruppo di autorità civili e militari. Accompagnato dai rappresentanti della Difesa e dal consigliere militare, il Capo dello Stato ha passato in rassegna la compagnia d'onore ed è immediatamente salito su un'auto, preceduta, seguita da un folto di imponenti corazzieri a cavallo. Seguivano, a bordo di numerosissime auto, le altre

La sfilata

Passando per corso Cavour, di fronte alla Casa dei portuali su cui campeggiava un lungo striscione con la scritta «i comunisti triestini salutano il Presidente della Repubblica», e dalla cui terza sventolavano la bandiera tricolore, la bandiera rossa e il vessillo di Trieste — il corteo ha raggiunto piazza dell'Unità, arrestandosi di fronte alle tribune.

Dopo la breve sosta, il Presidente, con al fianco il ministro Taviani, ha percorso sempre a bordo della sua

SI AGGRAVA LA SITUAZIONE DI MIGLIAIA DI SENZA TETTO

Altri crolli e frane nel Salernitano per la violenta ripresa del maltempo

Il capoluogo rivive le drammatiche ore degli allagamenti — Panico fra le popolazioni Centinaia di chiamate ai Vigili del fuoco — Lo sgombero dalle case pericolanti

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 4 — Salerno e i suoi circa 130 mila abitanti, già colpiti dall'ultima alluvione, e anche la popolazione di numerosi altri comuni vesuviani, sono nuovamente soggetti a danni, mentre la recentissima alluvione, visposta da una pioggia torrenziale, ha per molti giorni, soprattutto nei giorni scorsi, causato cedimenti e pezzi di strade, e anche di ponti, e ha messo in evidenza la fragilità dei muri e delle fondamenta di case e palazzi.

Nel Salernitano si sono registrati nuovi allagamenti e nuove frane. Mentre telefonate non vi sono fortunatamente notizie di danni alla popolazione, ma l'allarme è assoluto.

Nel centro di Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella che era stata la strada principale.

A Salerno, dove il lungo viale dei Cappuccini era percorso da grossa acqua, si è insediata una strada provvisoria, che non assumeva la dimensione di quella

co all'affermazione perentoria contenuta nel titolo da noi citato due volte fra virgolette.

Perfino per la zona dove si situa l'epicentro dell'ultima alluvione, infatti, dopo aver cominciato con l'affermazione che date le particolarità della storia, non solo è evidentemente incapace di realizzarla, ma perfino di concepirne, perché si ripete, se si ripeterebbe un nubifragio di violenze pari a quella di lui, egli finisce con l'ammettere che «ciò non si significa che non si possa fare una difesa parziale pienamente soddisfacente»; e si guarda bene dal testimoniare che essa fosse stata o già compiuta o almeno messa allo studio dall'amata Cassa del Mezzogiorno, o da altri.

Ma più interessante ancora a noi sembra la tesi del professor Rossi Doria in merito alla possibilità di una «difesa assoluta» della stessa costiera amalfitana e di tutti quegli altri territori costieri, molto «estesi», secondo l'articulista, nel nostro Paese, che si trovano «in condizioni analoghe e peggiori di quelle colpiti», e di quel territorio, non costieri, ma interni, «più poveri e drammaticamente esposti alle frane e alle erosioni». Neppure in questo caso infatti, il professore Rossi Doria ha avuto il coraggio di sostenere la tesi che, da un punto di vista tecnico, scientifico, tale «difesa assoluta» sia impossibile, o almeno impossibile in certe zone.

Egli si limita a sottolineare gli ostacoli particolarmente duri che si frappongono ad una politica organica per la difesa del suolo nazionale, e a prospettare l'esigenza che per superare tali ostacoli non occorrono soltanto misure finanziarie adeguate, ma anche riforme strutturali della economia del paese, in quanto, per certe zone, bisognerebbe scongiurare profondamente l'attuale economia e risolvere in modo diverso il problema dell'insediamento e della vita produttiva delle popolazioni.

Le dimensioni del problema — aggiunge a mo' di commento il professor Rossi Doria — sono quindi di per sé paesi e non si potrebbe chiamare politica quella che si limitasse agli interventi impostati dalle vicende catastrofiche. Neppure con la Cassa del Mezzogiorno, egli conclude infine, tale politica «si può considerare adeguatamente attuata», sicché si augura che la catastrofe di Salerno serva a dare agli italiani «un più continuo interesse alla difesa della loro terra», per la quale occorrono «studio, spirito civico e coscienza dei problemi», e la collaborazione di tutti.

Crediamo di aver riferito fedelmente il pensiero del professor Rossi Doria e di poterlo perciò a questo punto, sulla base dei suoi stessi argomenti, chiedere a lui e agli altri: ma che centra allora l'ineluttabilità del disastro? e che centra il rimprovero contro quanti si sono voluti dimenticare dell'azione della Cassa del Mezzogiorno? e che centra la esplicita ed implicita polemica sua con le posizioni assunte particolarmente da noi comunisti?

A noi sembra che a questo punto, c'è una cosa soltanto da dire: e cioè che, partendo da premesse pressoché identiche, noi siamo coerenti, e il professor Rossi Doria e la Stampa no; e che se qualcuno si lascia acciuffare dalla faziosità politica, non siamo noi, che riconoscendo l'entità del problema chiediamo che ad esso si adegui l'indirizzo generale politico del paese, e ci, e il periodo attuale! Allora eravamo felici quando riuscivamo a appannaggio esclusivo dei ricchi: «Rubate le ore al sonno, sforzatevi di studiare per riuscire a spremervi — ha esclamato Di

Di Vittorio chiama i giovani contadini alla lotta per il lavoro e per la cultura

Convegno a Cerignola della gioventù delle campagne pugliesi, in preparazione dell'incontro nazionale di Ferrara - L'azione degli agrari e degli Enti riforma

CERIGNOLA, 4 (G.D.L.) — Si è svolto a Cerignola, nel teatro Mercandante, l'ingenuo interprovinciale pugliese delle gioventù contadina. La relazione introduttiva è stata tenuta dal giovane bracciano di S. Nicandro Garigiano Giuseppe Giannone.

Le conclusioni sono state tratte dal compagno Di Vittorio, segretario generale della CGIL, il quale ha seguito i lavori del convegno. «Quale differenza — ha esordito Di Vittorio — tra la nostra generazione e la vostra, tra il periodo in cui io cominciai a militare per questa stessa causa di giustizia e di civiltà, e il periodo attuale! Allora eravamo felici quando riuscivamo a appannaggio esclusivo dei ricchi: «Rubate le ore al sonno, sforzatevi di studiare per riuscire a spremervi — ha esclamato Di

Vittorio —, utilizzate questo strumento formidabile di lotta, questo grande capitale che è la cultura».

Il convegno ha poi eletto i delegati all'incontro nazionale delle gioventù contadine che si terrà a Ferrara il 20 e 21 novembre.

L'on. Zaccagnini ferito in un incidente stradale

RAVENNA, 4. — Il deputato democristiano Benito Zaccagnini è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di oggi, lungo la statale Adriatica, fra Ravenna e la basilica di S. Apollinare in Classe.

L'on. Zaccagnini ha riportato una vasta ferita all'occhio destro, con lesioni del palpebro e del naso, sfioratevi di stordimento per il quale è stato trattato all'ospedale di Ravenna.

Continuarono altri giornalisti ponendo in dubbio la legittimità dell'azione condotta dal presidente della sezione istruttoria nei confronti dei maggiorni imputati, contro i quali non esisterebbero che

il medico di Milano respingono le restrizioni proposte dall'INAM

La lista unitaria migliora del 15% alla Unione Manifatture di Rho

Le liste unitarie della CGIL hanno riportato un netto successo nelle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in tre fabbriche tessili del Milanese.

La prima vittoria è stata ottenuta all'Unione Manifatture di Rho, una stabilimento di 1100 dipendenti dove, recentemente, è stata svolta una serie di 120 giorni per l'adunata dei lavoratori. La lista unitaria ha ottenuto 593 voti, pari al 15,5 per cento, contro i 45,5 per cento scorso, passando dal 59 al 74%.

Il secondo successo è stato ottenuto alla Visconti di Modrone di S. Vittore Olona, dove su 360 dipendenti la lista unitaria ha avuto 125 voti, passando dal 60 al 63 per cento. E infine, al Colonnificio Posa di Cesate, dove la lista unitaria è passata dal 57,8 al 58 per cento.

La lista unitaria ha migliorato le sue posizioni anche nelle elezioni svoltesi a Castellazzo di Noviglio, Romolo Molinari di 14 anni, Emilio Grandi, Giuseppe Melagutti e Luigi Pezzoni risultati: voti validi 323; lista unitaria voti 176; UIL 110.

Quattro ragazzi feriti

È stato riportato da un

MILANO, 4. — Giocondo con un ordigno bellico inviato tra l'erba di un prato, sono rimasti gravemente feriti stamane quattro ragazzi domenicali alla cascina Castellazzo di Noviglio, Romolo Molinari di 14 anni, Emilio Grandi, Giuseppe Melagutti e Luigi Pezzoni rispettivamente di 7, 4 e 9 anni.

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA NEL DECENNALE DELLA RESISTENZA

Peretti-Griva commemora a Torino l'eroico partigiano Luigi Capriolo

Eran presenti i familiari del martire e di altri caduti per la libertà, personalità politiche e rappresentanti dell'ANPI e della FIAP — Le commesse parole del Primo presidente onorario della Cassazione

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 4. — Questa mattina al cinema Eliseo, nel cuore di quel Borgo San Paolo che tanta parte ha nella storia del movimento operaio torinese, ha avuto luogo la manifestazione commemorativa di Luigi Capriolo, operario, eroe partigiano, dirigente comunista.

Il cinema era gremito di lavoratori, di amici del compagno Capriolo, di intellettuali e di personalità antifasciste dei partiti. Accanto al padrone, stavano il direttore di Dante Di Nanni e i beni di altri caduti della lotta di Liberazione, gli assessori comunali Emilio Bachì e Bertero, i consiglieri Gola e Elvira Pajetta, i senatori Negarville, Roveda e Castagno, i comandanti partigiani Latilla e Petralia, Gustavo Comollo per l'ANPI e il prof. Viano per la FIAP.

Poco dopo le 10 saliva sul palco, addobbato di drappi tricolori e della bandiera della sezione torinese del P.C.I., che si intitola al nome di Capriolo, la signorina Matilde Di Pietrantonio, del Movimento comunita, per presentare l'oratore ufficiale della manifestazione, S.E. Peretti-Griva, Primo presidente onorario della Cassazione.

Accolto da un calorosissimo applauso, Peretti-Griva ha cominciato il suo dire rivocando due tragici fatti

che si erano succeduti il 19 marzo 1937 a Boussois, un paesino non lontano da Dogliani, Giovanni Galliano, condannato a morte, fucilato nello stesso giorno.

Tra la grande commozione dei presenti, Peretti-Griva riprendeva, quindi, dalla stintonianza operaiolare di Capriolo, le fila di un episodio che ebbe a protagonista

che divenne famoso per il suo nobilissimo cuore e per la profonda sentimento di una storia.

Una grande ovazione dei cittadini che gremitavano la sala, ha accolto la commossa rievocazione del presidente Peretti-Griva.

tato quanto Capriolo scriveva pochi mesi prima di morire, al fratello Giovanni: «Qualunque sia la sorte che mi toccherà, sii certo, ed asciuga anche i nostri genitori, che io scelgo questa linea con la piena coscienza di compiere un dovere impensabile dettato dalla mia coscienza di uomo di lotta e di italiano. Nessuna esitazione vi è stata nel mio animo, e prego te e i genitori di non turbarvi, perché, finalmente, dopo secoli, essi si sono accinti a dominare, giovanosi anche della energia atomica, le forze della natura e a renderle finalmente umano il volto di sterminato uomo, la prima coscienza di un eroe partigiano, dirigeante comunista.

Il cinema era gremito di lavoratori, di amici del compagno Capriolo, di intellettuali e di personalità antifasciste dei partiti. Accanto al padrone, stavano il direttore di Dante Di Nanni e i beni di altri caduti della lotta di Liberazione, gli assessori comunali Emilio Bachì e Bertero, i consiglieri Gola e Elvira Pajetta, i senatori Negarville, Roveda e Castagno, i comandanti partigiani Latilla e Petralia, Gustavo Comollo per l'ANPI e il prof. Viano per la FIAP.

Poco dopo le 10 saliva sul palco, addobbato di drappi tricolori e della bandiera della sezione torinese del P.C.I., che si intitola al nome di Capriolo, la signorina Matilde Di Pietrantonio, del Movimento comunita, per presentare l'oratore ufficiale della manifestazione, S.E. Peretti-Griva, Primo presidente onorario della Cassazione.

Accolto da un calorosissimo applauso, Peretti-Griva ha cominciato il suo dire rivocando due tragici fatti

che si erano succeduti il 19 marzo 1937 a Boussois, un paesino non lontano da Dogliani, Giovanni Galliano, condannato a morte, fucilato nello stesso giorno.

Tra la grande commozione dei presenti, Peretti-Griva riprendeva, quindi, dalla stintonianza operaiolare di Capriolo, le fila di un episodio che ebbe a protagonista

che divenne famoso per il suo nobilissimo cuore e per la profonda sentimento di una storia.

Una grande ovazione dei cittadini che gremitavano la sala, ha accolto la commossa rievocazione del presidente Peretti-Griva.

ERA STATO CONDANNATO A 21 ANNI PER PARRICIDIO

Lo Stato risarcirà un milione per un innocente morto in carcere

Per lo stesso errore giudiziario la moglie della vittima ha trascorso dieci anni in prigione — La confessione del vero assassino

TORINO, 4. — Per un grave errore giudiziario, lo Stato dovrà pagare un milione e centomila lire: così ha deciso la Corte di Cassazione che ha esaminato la richiesta di risarcimento dei danni presentata dai legali della signora Celestina Fruttarolo.

Ella, insieme al marito

Giovanni Galliano, fu ingiustamente condannata per lo

assassinio del padre di que-

sti, Luigi Galliano, avvenuto

il 17 marzo 1937 a Boussois,

un paesino non lontano

da Dogliani, Giovanni Gal-

liano, condannato a morte

per reato di omertà.

Il vero assassino

di Giovanni Galliano fu

Giuseppe Montanaro, nel

1937, puro e innocente.

Il 1937, l'innocenza dei

due coniugi fu riconosciuta

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

di Boussois, che si dice ispirata

dal Consiglio d'Assise

di Boussois.

Il Consiglio d'Assise

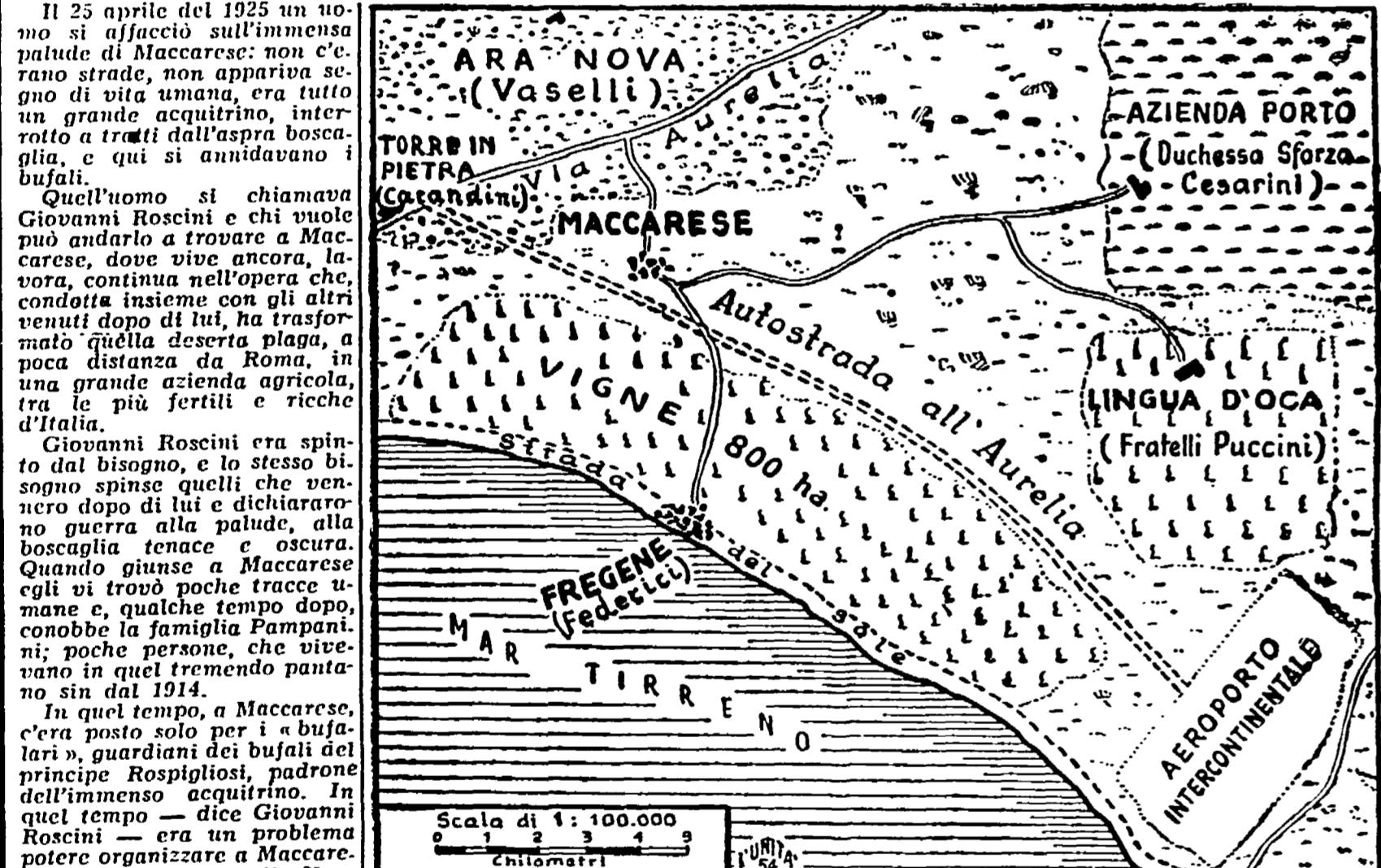


Una rappresentanza del Consiglio municipale di Coventry, la città britannica diventata tragicamente famosa per i bombardamenti distruttivi cui venne sottoposta dall'aviazione di Hitler, è partita alla volta dell'Unione Sovietica. Qui i delegati inglesi si incontreranno con gli esponenti di Stalingrado, allo scopo di redigere un appello comune all'ONU contro le armi di sterminio in massa. Nella foto, a sinistra: il sindaco di Coventry, John Fane.

STORIA DI UNA FERTILE TERRA STRAPPATA ALLA PALUDE

Sui pionieri di Maccarese grava la minaccia degli speculatori

Un immenso acquitrino - Incontro con i "bufalari" - Dal principe all'IRI - Che cosa si cela dietro l'annuncio dello smembramento e della vendita dell'azienda?



Planta di Maccarese: la grande azienda dell'IRI è letteralmente assediata da spasimanti. Sugli spalti degli asedianti — come indica la cartina — leggiamo i più bei nomi delle famiglie romane che quella maggiormente hanno tratto lucro dal commercio sulle aree.

I bilanci dell'azienda ci dicono ben altro: ci aicono che la sua efficienza al servizio dell'economia nazionale? Nel caso di Maccarese, che rappresenta una zona di profondo risparmio economico per le funzioni che essa esercita anche sul mercato della Capitale, ove i suoi prodotti guadagnano rapidamente, sembra che il governo, ignorando quella mazzata, voglia soggiacere non alle «manovre di grandi gruppi monopolistici». Medici confermare se è proprio questa la «riforma agraria» che vuole la Democrazia cristiana.

Di queste cose gli uomini di Maccarese amano parlare oggi con chi va a convolare, chiede qualche volta il governo, sui rapporti del governo.

Per di più, siamo informati che il governo, ignorando quella mazzata, voglia soggiacere non alle «manovre di grandi gruppi monopolistici», assicurando ai privati, dalla Stato, che l'affido all'IRI, messo in questi giorni, avviene a disposizione di persone ben note per le benemerenze acquisite nel campo della speculazione.

Pochi decenni fa, l'immediato retroterra di Roma era come un puro, un'immensa palude. Vi dominava un principe, ma le sue cure si limitavano ad assicurare il paesaggio ai bufali. Poi vennero le prime famiglie, si fermarono a Maccarese, cominciarono a dissodare la terra (sembrava di cento e cento anni fa), e si scoprì la grande ricchezza che ci si celava nella terra sconfinata accanto alla grande palude, ma non avevano mezzi, né il governo fascista intendeva incoraggiarli. I principi si ritirò dietro le quinte e prese il suo posto una società anonima, denominata «Bonifica Maccarese», ma non servirono i finanziamenti complessivi del governo a tenerla in piedi. Fu allora che i ministri fascisti pensarono di potere direttamente avvantaggiarsi dell'insufficiente opera di contadini, o perciò, povertà gente d'ogni parte d'Italia spinta a Maccaresi dalla miseria, e fecero finanziari:

Le prime pannocchie erano grandi come alberi — dicono gli uomini di Maccarese — E' stato come un miracolo. Oggi abbiamo un trattore per ogni 70 ettari, quattro trebbiatrici, un mietitrebbia. L'abbiamo salvato noi, questa azienda, quando i redessi aprirono gli argini alle acque per far tornare a Maccarese la palude. Dobbiamo ottare ancora? Ci stiamo allenati: non ci cercheremo via di qui.

Vogliono cacciari via dei contadini? Per quale motivo? Anche di quei poveri adesso gli uomini di Maccarese, scesi in sciopero contro i piani del governo. Sono uomini che hanno passato tutto la sua vita, almeno trenta anni, almeno hanno lavorato male? L'azienda è un carico troppo pesante per lo Stato che non può fare il pastore e l'agricoltore — come ammonisce severamente il giornale dei

vincenti per il Turinense. La somma dei premi è stata, quindi, di quasi 100 milioni di lire, mentre i contadini sono stati pagati in una scatola dell'antico castello: quello stesso castello che accoglie il museo e la biblioteca dedicata a Leonardo. Il quale Leonardo è stato un po' in questi giorni il presidente illustre e d'obbligo. Nella sede del Museo le macchine, costruite sui disegni del Codice Atlantico, hanno ancora un clima di ammirazione e di reciproco affetto, dimostrato da tutti coloro che hanno saputo creare una volta attratto tutte l'attenzione di chi si era in questa ultima domenica d'ottobre recato a Vinci per la mostra organizzata dal Comitato dei mezzadri.

Opposto a Van Gogh, che

E' SCOMPARSO UNO DEI PIU' GRANDI ARTISTI CONTEMPORANEI

La morte di Henri Matisse lutto per la pittura mondiale

Aveva ottantacinque anni - La sua scomparsa, tra tante macerie dell'arte moderna, lascia un messaggio d'amore e di fiducia nella vita, del quale l'arte giovane non potrà fare a meno

Nizza, 4. — Il celebre pittore francese Henri Matisse si è spento ieri sera nella sua abitazione di Nizza, città dove viveva dal 1939. Matisse è deceduto in seguito ad un attacco cardiaco, poco dopo essere vacanzia trascorsa in campagna. Aveva 87 anni, essendo nato il 31 dicembre 1869 a Céteau-Cambrésis, da una famiglia di piccoli proprietari del medico. La signora Duchuit ha dichiarato che a pur ripreso suo padre aveva espresso il desiderio di essere sepolto, una volta morto, in qualche località della Romania, nella quale egli ha trascorsa la maggior parte della sua lunga e laboriosa vita.

Al momento del trapasso, erano accreditati al decano dei pittori francesi la signora Margherita Duchuit, il segretario del medico. La signora Duchuit ha dichiarato che a pur ripreso suo padre aveva espresso il desiderio di essere sepolto, una volta morto, in qualche località della Romania, nella quale egli ha trascorsa la maggior parte della sua lunga e laboriosa vita.

Il suo parente ne volevano fare un notaio, e a Parigi egli compì in effetti i suoi studi di diritto. Ma ben presto abbandonò la legge per la pittura, avendo ottenuto non senza difficoltà dai suoi genitori l'autorizzazione a frequentare le scuole d'arte.

Una lezione di serenità

Una voce per telefono mi annuncia la morte di Henri Matisse. L'annuncio frustato e agli occhi della memoria si avvicendano i suoi colori luminosi, i confronti modulati delle sue odalische, le pulpe corpi umani, e, come per Van Gogh, la sua costante espressività. A volte invece il presupposto edonistico gli prende la mano nel senso più estetico; la modulazione del disegno non supera la deformazione, e l'invenzione del

portaodo il contributo di una critica moderna.

Ricordiamo qua il grande paesaggio della Gola di vivere, il quadro sul Marocco, le sue «Odalisches», le sue finestre aperte sul Mediterraneo.

Matisse fu un buon patriota e un democristiano, appoggiò il movimento degli artisti democratici francesi, con Bonnard, Picasso e Léger, e fu tra i sostenitori del movimento

di Leoncavallo.

Quale inesattezza è da rilevare nelle annotazioni di Ettore Lo Gatto: quella concernente i due cabalisti, ad esempio; ed altre, qua e là, talora sono insufficienti a chiarire al lettore italiano le allusioni contenute in queste lettere tolgiane, talora mancano di obiettività storiche.

GIORGIO SANTANGELO. — *Storia della critica vergognosa*, Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1953, pagg. 126 - L. 500.

Per chiunque intenda studiare l'opera vergognosa, e quindi il problema critico che essa propone e sul quale il dibattito dura ormai da decenni, il saggio del Santangelo (diligente, perspicuo e sorprendentemente preciso) è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il saggio del Santangelo

è da preferire a qualsiasi altra annotazione.

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

RICORRENZE

La città del 7

Oggi bisogna fare la celebrazione di rito. Son passati sette anni da quando l'ing. Rebecchini venne eletto Sindaco di Roma, e questo settenario bisogna pur ricordarlo. Che capitò in un momento in cui la amministrazione è in crisi, importa, poi Anzi; le celebrazioni vengono a proposito, e ciò è « il saputo » — l'illuminato di recente e pregevole si-purificazione.

Sette anni, ricorda il cronista. E già sette anni fa furono fisché — e tanti — in quella memorabile seduta cestistica. Potenza della pregevolezza, dei segni preventori! La D.C. presentava al popolo l'ing. Rebecchini Sindaco di Roma, simbolo della cirilla salvata, il tecnico per autonomia, e garantiva che l'avvenire della città era buone mani. L'ing. Rebecchini — dicevano — è la virtù personificata, l'antidotto per i sette vizi capitali: Pavaria, la bussuria, Pira, Pininfarina, l'accidia, l'orgoglio, la paura. Oh, senza dubbio, qui oggi sono diventati tutti modesti, nessuno ha più pretese; nessuno avrà e tutti papano le tasse e le imposte con tanto piacere perché la poesia statutaria è stata rafforzata dalla perequazione delle raggiuntate; la bussuria è stata definitivamente sconfitta perché la totale mobilità amministrativa ha calmato le nello del più veloce lettorato dei cittadini. Pura, è placata e l'odio debellato, perché il traffico che scorre tranquillo invita alla riflessione meditata e poetica. L'individuo non ha più ragion d'essere perché tutti i quartieri di Roma hanno strade belle e luminose, parchi e giardini, scuole e doposcuola; servizi perfetti pluviano puntigliosamente in ogni luogo di Roma ed ogni quartiere è collegato con globos che corrono silenziosamente e con tram auto perfettamente cabibrati. Poi c'è l'accidia; o meglio c'era, perché la solerzia, il vigore e la prontezza amministrativa della Giunta Rebecchini sono ormai proverbi ed è facile a sentire.

Ormai, non ci parlano, perché Rebecchini lavora, ma modestamente, senza che nessuno se ne accorga. E infine, la paura. Meglio non parlare perché sarebbe furfata per i nostri amministratori. E' un vizio capitale cancellato dal roccioso capitolino, distrutto in tutta la città, perché tanto per portare un esempio non c'è barba di proprietario terriero che sogni di far quattrini sulle spalle nostre e che pensi di fare, per usare un termine ormai fuori uso, le speculazioni sulle aree fabbricabili, e di mangiarsi i ristoranti giocarsi al baccino.

Nella città che si racconta in certi vecchi e prosaici romanzi, oggi è superata nella città dei sette colli, dei sette anni di amministrazione Rebecchini, dei sette vizi capitali sconfitti, nella città del numero, insomma. Ed è inutile pensare che 7, nelle cabala e nel gioco del Lotto, significa disgrazia. E' inutile, Rebecchini vuol dire ben altro, come la verità insegnava.

r. v.

E' dereluto l'uomo rinvenuto ferito a Ostioli.

Alle ore 10.50 di ieri mattina è deceduto al Policlinico l'uomo rinvenuto ferito, in un fosso in località Ostioli presso Gallicano, martedì scorso.

L'uomo è stato anche identificato per il 65enne Serafino Beretta, pensionato residente a Zagarolo.

Quanto alla natura delle ferite la polizia non ha potuto stabilire ancora se siano state prodotte da eventuale aggressione.

Oggi le conversazioni sulla crisi comunale

Conversazioni popolari sul tema: « Per dare a Roma una amministrazione efficiente, via dal Campidoglio gli istituti e gli Campidogli ».

Ogni alle 19.30, nelle seguenti sezioni di Roma:

Acolla (Circondario), Appia (Franchi), Borgo (Corridi), Campitelli (Salmarini), Casalotti (Baldassari), Castele (Lanza), Centro (Mancuso), Farnese (F. Bonsucesso), Garbatella (G. Giorgi), Gordiani (D. Surato); Italia (Mammucari), Lido (G. Cianci), Latino Metronio (Scodalupi), Laurentina (I. Bersanini), Magliana (De Finis), Monte Mario (Candiani), Monte Sacro (Massimi), Monti (F. Coppi), Nomentana (Marchi), Ostia Antica (Micucci), Ponte Milvio (Marconi), Ponte Parione (Berlinguer), Porta S. Giovanni (G. Tedesco), Prenestina (Reppubblica), Principe (Mammi), Quattro (Ferna) Quartiere (C. Bartoli), Salario (Cetareo), San Basilio (Lauri), San Lorenzo (Ostetti), Tuscolano (Pantocchia); Testaccio (Giacchia); Tiburtino (Vistosi); Trastevere (Morra); Trieste (Trastevere); Villa Aurelia (Volpi); Val Melaina (Carriani); Vescovio (Vetere); Villa Cottosa (Valentini); Villaggio Breda (Emanuele).

Sabato alle ore 19.30: Aurolia (A. M. Cial).

LA CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

Cordiale incontro nelle caserme fra i ragazzi romani e i soldati

Bimbi sui cavalli alla « Pastrengo » — Folla di cittadini ai curoselli militari — Gli omaggi al Milite Ignoto — I concerti bandistici

Le celebrazioni della Giornata delle Forze Armate, indetto in occasione del IV Novembre hanno variamente occupato tutta la giornata di ieri. Le manifestazioni organizzate nella varie caserme del Presidio hanno attratto una folla di cittadini. Il popolo, recatosi alle caserme, è particolarmente si è intrattrovato nei militari di ogni Arma, assistendo alle loro molteplici esibizioni, ha calorosamente applaudito i nostri bravi soldati, quali, collettivamente e individualmente, hanno dato esaurienti dimostrazioni della loro destrezza nel maneggiare delle macchine e dei cavalli, nei saggi ginnici e nelle gare sportive.

Abbiamo visitato alcuni caserme e dapprima abbiamo

che si sono esibiti nel maneggi con una ventina di cavalli. Finita la manifestazione ippica i ragazzi si sono riversati nei box dove erano i duecento cavalli tutti bellissimi, del Presidio; li hanno presi per la cava e si li sono portati a zonzo, oppure si sono fatti mettere in groppa.

Conclusa la mattinata nelle caserme con le varie manifestazioni, delle quali abbiamo annunciate feri il nutrito programma, i soldati del Presidio hanno consumato il « rancio speciale », delle grandi occasioni, e poi si sono riversati per la città, in libertà uscita fino a tarda sera.

Una dozzina di bande musicali, da quella dell'Arconautica, e dapprima abbiamo

Si sono ieri recate all'Altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto le autorità cittadine e governative. Il prefetto Varino, in rappresentanza della Presidenza della Repubblica, il sottosegretario della D.F.A.A., hanno consegnato della

Giunta provinciale di Roma, il signor Giuseppe Soligni, accompagnato dal segretario generale, avv. Giandomenico Leonardi, accompagnato da altri parlamentari hanno depositato corona di alloro sul Sacello del Milite Ignoto. L'on. Molè, ac-

compagnato dal segretario generale, avv. Giandomenico Leonardi, e il figlio di Sidoli, e quindi vi aveva appiccato fuoco.

Ricercato Camnasio per una serie di truffe

La polizia ricerca in tutta Italia un gruppo di persone fra le quali Ubaldo Camnasio, im-

plicato nella vicenda del pseudocarteggio Churchill-Mussolini e due romani Pasquale Di Gravina e Bassilio Petrucci. Il Camnasio e gli altri sono attualmente ricercati per una serie di ingenti truffe commesse, oltre che nella nostra città anche a Milano, a Bari, a L'Aquila ed a Milano, ai danni di numerose persone alle quali venivano promessi, millantando crediti inesistenti, posti in am-

piadi con il viso nero di fumo i capelli bruciacciati e gli ab-

il carro armato è un grosso giocattolo per i ragazzi che lo perlsudano da tutte le parti

notato, tra la folla dei cittadini, una considerevole rappresen-

za dei ragazzi romani, i qua-

li, in quel vario e inatteso con-

tempo, si sono riuniti per il

ritrovo, letteralmente impadroniti della piazza, e familiarizzando

con gli altri, con le macchie-

ne, con i cannoni, con i cavalli,

hanno trasformato i cortili delle caserme in altrettanti fe-

sti campi, sotto gli occhi dei sol-

presi e compiacimenti dei soldati e degli ufficiali.

Alla caserma « Pastrengo », a Parigi, il pubblico, costituito

dai tre quarti di ragazzi, ha molto applaudito i carabinieri

che si sono esibiti nel maneggi con una ventina di cavalli.

Cosicché, almeno per la giorno-

ta, i ragazzi romani, che sono soliti solitamente rotto il ghiaccio

che solitamente viene come una

barriera tra la massa dei militari di ogni Arma e la cittadina-

ri, i romani hanno fraternizzato con i soldati, in uno spirito improntato, piuttosto che alla retorica marziale, ai sensi di

una cordiale simpatia.

GRAVE ATTO DI BANDITISMO IN PIAZZA M. FANTI

Travolgono una vecchia signora con l'auto rubata poco prima

Un episodio di autentico banditismo è avvenuto ieri pomeriggio in piazza Manfredo Fanti. Ignoti ladri dopo aver rubato una 1100 familiare e hanno travolto una vecchia signora ferendola gravemente.

Il sommario napoletano Giuseppe Susto, di passaggio nella nostra città, aveva lasciato incustodita la sua auto in via Principe Amedeo, all'altezza del numero civico 77. Verso le ore 16, approfittando dell'occasione, alcuni malfattori sono saltati sulla vettura — a bordo della quale si trovavano 195 grammi di oro — e si sono portati dietro a casa, e i ladri, si è appreso, erano stati speciali, e riusciti a sfuggire.

Urbati Potenza di un Savino: riusce a dimostrare che egli è nato in Italia; inequivocabile di un Savino, procedendo ad assunzioni di comodo, a forza di rifiuti, facendo a parte di coloro che si sono portati dietro a casa, e i ladri, si è appreso, erano stati speciali, e riusciti a sfuggire.

Al pronto soccorso di S. Giovanni la signora Massarino è stata recuperata per aver riportato alcune gravi fratture che guariscono in 50 giorni.

La polizia sta svolgendo indagini per identificare e rintracciare i malviventi.

Osservatorio

Offesa a Savarino

Il dottor Salvatore Savarino, del « Giornale d'Italia » non sa ancora chi avrebbe potuto, evidentemente per contenzioso, notare la sua imbarazzante posizione per il partito, e quindi, entro comunista, costretto ad affidare il partito, ad indumento della parte, a tipografi, impaginatori stereotipisti, che, quando sono chiamati ad eleggere la Commissione Interna, rotano per la lista della CGIL, bersagliando la più privilegiata della rovente pista direttoriale.

Incapace di opporre consi-

LA CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

Cordiale incontro nelle caserme fra i ragazzi romani e i soldati

Bimbi sui cavalli alla « Pastrengo » — Folla di cittadini ai curoselli militari — Gli omaggi al Milite Ignoto — I concerti bandistici

Le avventure di un bambino che giocava troppo veristicamente

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

LA COPPIA DELLA BIANCHI TRIONFA NEI 108 KM DEL TROFEO BARACCHI A CRONOMETRO

Strepitosa impresa di Coppie Filippi da Bergamo a Milano a 46,142 l'ora

Anquetil e Bobet al secondo posto con 1'26" di ritardo sul "campionissimo.."

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. — Niente parole grosse e niente oggetti: da giugnare dell'iperbole, basta un numero per illustrare la nuova impresa del campione dei campioni, di Fausto Coppi. Il numero è questo: 46,142. E' il numero che stabilisce la media-record del Trofeo Baracchi. E' il numero che esalta la potenza e la classe di Coppi e dei suoi partner: Filippi. E' il numero, infine, che fa scattare in piedi, esulta, si gridare, rende roca la jolla, la rende pazzia.

46,142 Pora! E' possibile? E' possibile, cioè, camminare da Bergamo a Milano in un solo passo, in dieci minuti, passando per Lecco, la distanza da Bergamo a Milano, è di km. 108. Si è possibile: l'impresa, la grande impresa, l'hanno realizzata, oggi, Coppi e Filippi. Partiti da Bergamo alle ore 9,33, Coppi e Filippi, sono arrivati a Milano alle ore 11,52'26". Il tempo sulla distanza è dunque, di h. 2'20"26". Il che fa, giusto, km. 46,142 l'ora. E tanto camminare è stato, momenti, reso più duro da un vento gagliardò.

Trionfano Coppi-Filippi, e salta il record della gara; il vecchio record, vecchissimo d'un anno, era di 45,713 l'ora; anche quello di Coppi e Filippi, «Coppia d'asti» si può tranquillamente dire, doveva essere superato. E' stato superato, e la gara, dalla Joga, dalla frenesia, Grandi, spettacolosi, tutti e due, oggi, Coppi e Filippi: cioè, il maestro e l'allievo. Il «maestro» s'è imposto una azione forte, decisa, veloce-simile; e l'allievo» ha fatto la sua parte: «ha fatto bene, fino a Monza, fino — cioè — a tre quarti delle distanze, Coppi e Filippi si sono divisi il lavoro a metà; vale a dire che ogni 250 metri, all'incirca, si davano il cambio, in testa a tirare. Poi il maggior lavoro l'hanno fatto Coppi, perché Filippi ha sopportato una breve crisi di stanchezza. Dopo aver scalato il campo, ha compiuto la loro almeno doppio: comunque, Filippi non s'è fatto trascinare (qualche volta, però, Coppi, ha dovuto girar la testa, rallentare...).

Il trionfo di Coppi-Filippi non è mai stato in forse: partiti di scatto, arrivarono in volata. Ma il meglio Coppi-Filippi l'hanno dato a mezza strada: Coppi e Filippi hanno toccato i 50 l'ora. Malgrado tutto la buona volontà, malgrado il gran camminare (45,676 l'ora), Bobet e Anquetil hanno dovuto rasse-

gnarsi alla sconfitta: sul traguardo Bobet e Anquetil sono risultati battuti, in maniera netta: 1'26". Bobet ha detto: «Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...». E Anquetil: «Sono stanco e ho sonno; come per il Gran Premio di Lugano», così per il Trofeo Baracchi; ho dovuto fare un viaggio a tappa forte per arrivare in tempo, ho dormito poco e male. La nostra è mai la noia!».

Sergeno: «Coppi-Filippi, in testa, Bobet-Anquetil, a 52"; «Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...». E Anquetil: «Sono stanco e ho sonno; come per il Gran Premio di Lugano», così per il Trofeo Baracchi; ho dovuto fare un viaggio a tappa forte per arrivare in tempo, ho dormito poco e male. La nostra è mai la noia!».

Con una grande festa a Coppi si chiude. Il «campionissimo» ha l'intenzione di partire per Roma, dove spera di ottenere l'autorizzazione di ricevere il passaporto (difficile, però, che ci riesca). Bobet, invece, resta qui: perché abbia voglia di tentare la conquista del record dell'ora. Il giorno scelto sarebbe questo sabato.

ATTHILIO CAMORIANO

Ordine d'arrivo

PROVA SU STRADA

1) Coppi-Filippi che conquistano la 1 Km. 108 in ore 2'20"26" alla fine di Km. 46,142 (nuovo primato);

2) Bobet-Anquetil in 2'23"22"; 3) Magni-Piazza in 2'23"22"; 4) Koblet-Kubler in 2'23"27"; 5) Fabbri-Zucconelli in 2'25"22"; 6) Maule-Moser in 2'25"37"; 7) Albani-Aureggi in 2'27"12"; 8) Voorting A. & G. in 2'29"08".

Brankart e Impans si sono candidati a Sergeno in seguito a causa di un incidente.

GRADO INDIVIDUALE LANCIAZIO PER LA COPPIA DI TELEMONTAGE

1) Coppi-Filippi, Bobet-Anquetil, Koblet-Kubler, Fabrizi-Zucconelli in 52"; 2) Albani-Aureggi in 53"; 3) Magni-Piazza in 53"; 4) Fabbri-Zucconelli in 54"; 5) Maule-Moser in 54"; 6) Albani-Aureggi in 54"; 7) Voorting A. & G. in 55"; 8) Brankart e Impans in 55".

AUSTRALIANA IN DICI CIRI PER LE PRIME 4 COPPIE

1) Bobet-Anquetil in 4'49"; 2) Coppi-Filippi; 3) Koblet-Kubler; 4) Magni-Piazza.

AUSTRALIANA IN DICI CIRI VALEVOLE PER L'AGGIUDICAZIONE DAI S. ALLENAMENTI

1) Fabbri-Zucconelli; 2) Albani-Aureggi; 3) Albani-Aureggi; 4) Maule-Moser.

Classifica finale

1) Coppi - Filippi punti 83
2) Bobet - Anquetil 77
3) Koblet - Kubler 57
4) Magni - Piazza 58

DALL'ALBA AL POMERIGGIO AUDACI IN GARA SULLE STRADE LOMBARDE

Allo svedese John Ljunggreen la "100 chilometri, di marcia

Un modello di regolarità la gara del pincitore — Mazza costretto al ritiro — Resta giunge a 15'02" dallo svedese — All'arrivo Lesage precede di forza Hubert

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO. — La trentatreesima edizione della Cento chilometri — di mare — è stata vinta, anzi rivista dallo svedese Ljunggreen, il nostro facile prepotente: vince dappertutto, come vuole e quando vuole: su strada, in pista, contro il tempo. Perciò, per battere il «campionissimo» Anquetil dovrà crescere ancora un po'.

Coppi-Filippi e Anquetil-Bobet hanno dominato il campo del Trofeo Baracchi: l'hanno dominato dall'inizio della loro classe. Risultano infatti campioni e con netto vantaggio. Magni-Piazza (2'56"), Koblet-Kubler (2'01") e Astrua-Delfilipis (3'21") battono tutti gli altri, che, nell'ordine, sono Fabrizi-Zucconelli (5'08"), Maule-Moser (5'31"), Albani-Aureggi (7' c. 06") e Geert-Andrien Woorting (8'42"). Non arrivati Brankart e Impans. I quali a Monza sono stati costretti a un salto mortale, senza danno: la colpa è di un cane che ha loro tagliato la strada.

Fan testo i «tempi».

Si può dunque dire che bella è stata la difesa di Magni, ben aiutato da Piazza.

Resta, invece, restano provate, e con netto vantaggio, le classifiche: Coppi-Filippi, e l'asso della Joga, dalla frenesia.

Grandi, spettacolosi, tutti e due, oggi, Coppi e Filippi: cioè, il maestro e l'allievo. Il «maestro» s'è imposto una azione forte, decisa, veloce-simile; e l'allievo» ha fatto la sua parte: «ha fatto bene, fino a Monza, fino — cioè — a tre quarti delle distanze,

Coppi e Filippi sono divisi il lavoro a metà; vale a dire che ogni 250 metri, all'incirca, si davano il cambio, in testa a tirare. Poi il maggior lavoro l'hanno fatto Coppi, perché Filippi ha sopportato una breve crisi di stanchezza. Dopo aver scalato il campo, ha compiuto la loro almeno doppio: comunque, Filippi non s'è fatto trascinare (qualche volta, però, Coppi, ha dovuto girar la testa, rallentare...).

Il trionfo di Coppi-Filippi non è mai stato in forse: partiti di scatto, arrivarono in volata.

Ma il meglio Coppi-Filippi l'hanno dato a mezza strada:

Coppi e Filippi hanno toccato i 50 l'ora. Malgrado tutto la buona volontà, malgrado il gran camminare (45,676 l'ora), Bobet e Anquetil hanno dovuto rasse-

narsi alla sconfitta: sul traguardo Bobet e Anquetil sono risultati battuti, in maniera netta: 1'26". Bobet ha detto: «Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi, contro quel Coppi...».

E' Niente da fare, contro Coppi,

